Italiano

Schloss Schönbrunn
IMPERIAL LIVING

Buongiorno e benvenuti al Castello di Schönbrunn!

Il percorso di visita si snoda attraverso le sale di rappresentanza dell'ex residenza imperiale estiva, dalla metà del Settecento in poi teatro di funzioni ufficiali e cerimonie di grande richiamo mediatico.

Lo Scalone blu che percorrete fu costruito intorno al 1746 come accesso ufficiale al piano nobile. L'affresco della volta è opera del pittore veneziano Sebastiano Ricci.

Una volta arrivati in cima allo Scalone blu, recatevi a sinistra verso la sala numero 20.

Stanza delle lanterne
Sala 20

Prima di immergervi nell'età imperiale, vorrei darvi un breve riassunto della storia della costruzione del Castello di Schönbrunn.
Già nel XVII secolo gli Asburgo possedevano qui un "palazzo in villa", che rimase distrutto nel 1683 durante il cosiddetto secondo *assedio turco* di Vienna. Dopo la vittoria sugli Ottomani, l'imperatore Leopoldo I commissionò all'architetto barocco austriaco Johann Bernhard Fischer von Erlach la costruzione di un castello di caccia. Cinquant'anni dopo, Maria Teresa affidava al suo architetto di corte Nicolaus Pacassi i lavori di rifacimento ed ampliamento del casino di caccia per trasformarlo in una residenza estiva, in stile rococò. Qui l'imperatrice era solita trascorrere i mesi estivi con la famiglia e il suo nutrito seguito, che comprendeva ben 1500 persone ed oltre. Schönbrunn divenne il palcoscenico politico dell'unica sovrana donna dell'Impero asburgico, e le sale che sorgevano al centro del piano nobile furono dotate di adeguati arredi di rappresentanza.

Nella fuga di stanze prescritta dal cerimoniale all'epoca di Maria Teresa, la Stanza delle Lanterne, in cui vi trovate ora, fungeva da *Stanza della guardia* lungo il percorso che portava agli appartamenti imperiali nell'ala orientale, arredati intorno al 1745 per la sovrana e per il consorte, Francesco Stefano I, imperatore del Sacro romano impero della nazione germanica. Durante l'Ottocento, gli imperatori seguenti trasferirono i propri appartamenti nell'ala occidentale. Le sale cerimoniali del *Corps de Logis,* la parte centrale del palazzo, non rientravano più negli ambienti utilizzati quotidianamente dalla corte, e anche sotto Francesco Giuseppe continuarono ad essere utilizzate a scopo di rappresentanza. La tradizione vuole che in questa stanza sostassero i servitori con le lanterne pronti a fare strada nell'oscurità.

Recatevi ora verso una delle stanze dietro il camino, la sala numero 19.

Stanze di Rosa
Sala 19

Le cosiddette Stanze di Rosa prendono il nome da Joseph Rosa, pittore paesaggista. Per questo gruppo di stanze, il pittore Joseph Rosa dipinse in tutto quindici quadri tra il 1760 e il 1769, su incarico di Maria Teresa, che raffiguravano pastori e mandrie di mucche o pecore al pascolo in un paesaggio idilliaco.

Il decoro delle Stanze di Rosa, montato sulle pareti, risale agli anni Sessanta del Settecento, quindi all'epoca di Maria Teresa e del rococò. Durante la prima metà dell'Ottocento, dopo il Biedermeier, questo stile ornamentale conobbe una seconda fioritura nel cosiddetto neo-rococò, a partire all'incirca dal 1850. Le decorazioni a rocaille su pannelli murali (detti boiserie) e solai furono restaurate o sostituite con nuove, per valorizzare adeguatamente gli arredi dell'epoca maria-teresiana. Soltanto pochi mobili risalenti al periodo di Maria Teresa si erano conservati, e furono rinnovati in stile neorococò, come dimostrano in modo suggestivo i divani e poltrone in legno bianco e rocaille dorate, e le tappezzerie in damasco aulico rosso.

Grande Galleria
Sala 21

Vi trovate adesso nella Grande Galleria, in cui svariate generazioni della famiglia imperiale tenevano i loro ricevimenti, feste da ballo e banchetti. Lunga oltre 40 metri e larga quasi dieci, la Grande Galleria rappresentava da sempre la cornice ideale per le cerimonie di corte. Dalla fine della monarchia, nel 1918, fino agli anni Ottanta del Novecento, la Grande Galleria ha continuato a fungere da cornice per i ricevimenti di Stato anche per la Repubblica d'Austria. Nel 1961, si svolse qui il leggendario incontro fra il presidente americano J. F. Kennedy e il capo di stato russo Nikita Kruscev. Con le sue sfarzose decorazioni in stucco bianco-dorato, le grandi specchiere di cristallo e le volte affrescate, la Grande Galleria è un'opera d'arte totale ed uno dei più grandiosi esempi di salone delle feste rococò nell'architettura delle regge europee.

Le volte furono affrescate dal pittore italiano Gregorio Guglielmi nel 1759/60. L'affresco centrale raffigura l'allegoria del benessere della monarchia durante il regno di Maria Teresa. Per i dettagli degli affreschi, si prega di consultare le descrizioni sui tavoli sotto ciascun affresco.

Maria Teresa amava usare la Grande Galleria come palcoscenico su cui presentarsi in pubblico con il marito e la numerosa figliolanza, come fanno oggi i vip, per dimostrare la continuità della dinastia degli Asburgo-Lorena. All'epoca di Francesco Giuseppe, cioè a partire dalla metà dell'Ottocento, ancora una volta la Grande Galleria tornò ad essere sempre più spesso teatro di ricevimenti e banchetti a cui partecipava anche l'imperatrice Elisabetta, detta Sisi. Negli ultimi anni di vita Francesco Giuseppe, ormai anziano, era solito fare le sue passeggiate nella Galleria.

Già ai tempi della monarchia, la Grande Galleria era particolarmente suggestiva grazie al sistema d'illuminazione, che comprendeva entrambi i saloni delle feste nel cuore del palazzo. I due grandi lampadari in legno intagliato e dorato della Grande Galleria sono dotati ciascuno di 72 candele; dopo la metà dell'Ottocento le applique murali furono integrate da una seconda fila di lampade. Nella Piccola Galleria, i lampadari dorati sono più piccoli, dotati di 48 candele ciascuno, e ci sono solo quattro applique alle pareti. In totale, le due sale erano illuminate da ben 1104 candele! Quest'illuminazione era assai costosa, poiché le candele di alta qualità, che dovevano durare una notte intera, erano veri e propri articoli di lusso. Con l'elettrificazione, avvenuta intorno al 1900, le candele furono sostituite da lampadine.

Piccola Galleria
Sala 22

La Piccola Galleria affaccia sul giardino del palazzo. Offre una splendida vista sul parco del Castello e sulla Gloriette, che fu costruita sulla sommità dell'altura opposta nel corso del nuovo assetto dei giardini negli anni '70 del Settecento, ossia ancora durante il regno di Maria Teresa. La Piccola Galleria accoglieva abitualmente le feste di onomastico e di compleanno in cerchia familiare ristretta.

Come nella Grande Galleria, l'affresco sulla volta è opera di Gregorio Guglielmi, e raffigura la rivendicazione della sovranità da parte degli Asburgo. Anche il motto di Maria Teresa, Justitia et Clementia, viene suggestivamente evidenziato dagli attributi: bilancia, fascio e spada.

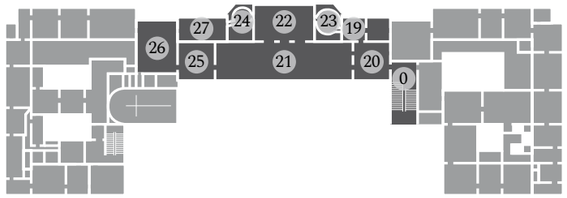
I busti sui lati brevi raffigurano le due figlie di Maria Teresa che divennero regine convolando a nozze: Maria Carolina, regina di Napoli e Sicilia, a destra, e Maria Antonietta, regina di Francia, a sinistra.

Gabinetto cinese rotondo
Sala 23

I due Gabinetti che sorgono ai lati della Piccola Galleria sono esempi unici della passione di Maria Teresa per le arti e l'artigianato dell'Estremo Oriente, che definiva *indiani*.

Sin dagli inizi del Settecento, l'arte dell'Estremo Oriente proveniente dalla Cina e dal Giappone era di gran moda ed era entrata a far parte della decorazione degli interni di regge e palazzi principeschi, preferibilmente in piccoli Gabinetti a cui avevano accesso solo pochi ospiti selezionati. A Schönbrunn, questi Gabinetti, definiti per semplificare Gabinetti cinesi, si distinguono soprattutto per i preziosi pannelli di lacca cinese, da cui spuntano piccole consolle. Queste consolle offrono la base su cui poggiano manufatti in porcellana bianca e blu, che risalgono prevalentemente al periodo cinese Xangxi.
Notevole è anche il pavimento in parquet dagli elaborati intarsi. I due Gabinetti fungevano da sale da gioco e di riunione. Nel Gabinetto cinese rotondo si tenevano conferenze e colloqui segreti, ad esempio tra Maria Teresa e il suo cancelliere di Stato, il principe Kaunitz, il quale accedeva al proprio appartamento al piano direttamente mediante una scaletta alle spalle del Gabinetto.

Pianta del primo piano dell'edificio principale



0 Scalone Blu
19 Prima saletta di Rosa
20 Stanza delle lanterne
21 Grande Galleria
22 Piccola Galleria
23 Gabinetto cinese rotondo
24 Gabinetto cinese ovale
25 Stanza del Carosello
26 Sala delle cerimonie
27 Stanza dei cavalli

State Apartments

Gabinetto cinese ovale
Sala 24

Anche nel Gabinetto cinese ovale troviamo pannelli in lacca incastonati nelle boiserie bianco-dorate. A differenza dal Gabinetto circolare, in questo Gabinetto ovale che gli fa da pendant non sono esposti sulle delicate consolle manufatti in porcellana cinese, bensì porcellane policrome, provenienti per la maggior parte da Arita, la più celebre manifattura giapponese di porcellane Imari, a cui si aggiungono alcuni pezzi della manifattura viennese Du Pacquier, fondata dall'imperatore Carlo VI, che oggi si annoverano tra le più importanti porcellane europee. Anche qui vediamo pannelli in lacca di varie dimensioni e forme, incastonati nelle boiserie.

Anche questo Gabinetto era accessibile solo a una cerchia ristretta di persone e fungeva da sala giochi e da salotto. Non soltanto Maria Teresa nutriva una particolare passione per tutto quanto fosse esotico, ma amava anche partecipare ad allegre feste di carnevale, travestendosi adeguatamente. Il ritratto la raffigura in costume turco con la maschera. Durante il suo regno, le relazioni con l'Impero Ottomano cambiarono di segno, e si intensificarono gli scambi economici e culturali, che si riflettevano anche nelle cosiddette opere alla turca, come „Il ratto dal serraglio" di Mozart.

Stanza del Carosello
Sala 25

La Stanza del Carosello prende il nome da uno dei due dipinti di grande formato, quello sulla sinistra: raffigura un carosello di dame che Maria Teresa tenne nella Cavallerizza d'Inverno del palazzo imperiale Hofburg, nel 1743, per celebrare la riconquista di Praga nella Guerra di Successione austriaca. In questa Cavallerizza d'Inverno - l'attuale Scuola di Equitazione di corte spagnola – si tengono ancora oggi le esibizioni dei cavalli lipizzani. Al centro del dipinto, Maria Teresa cavalca alla testa delle dame di corte del suo seguito, proprio in sella a un lipizzano. Il secondo dipinto raffigura la cerimonia per il conferimento dell'Ordine di Santo Stefano, istituito nel 1764. Con la fondazione di questo ordine civile dedicato a Santo Stefano, patrono nazionale ungherese, fu creato il pendant dell'Ordine di Maria Teresa per i meriti militari, tra l'altro in segno di riconoscenza ai magnati ungheresi per il loro sostegno durante la Guerra di successione austriaca del 1740 - 1748.

I due dipinti celebrativi sono affiancati dai ritratti dei genitori di Maria Teresa, l'imperatore Carlo VI ed Elisabetta Cristina, attribuiti al pittore di corte Jakob van Schuppen.

Sala delle cerimonie
Sala 26

All'epoca di Maria Teresa, nella Sala delle Cerimonie si tenevano i festeggiamenti di corte in occasione di battesimi o matrimoni.
Il ciclo di dipinti che decora questa sala documenta i festeggiamenti in occasione delle nozze del primogenito e successore di Maria Teresa, Giuseppe, con la principessa Isabella di Borbone-Parma. Il quadro di più grande formato raffigura il corteo nuziale di Isabella con un seguito di 98 carrozze, con tutti gli invitati presenti - l'intera alta aristocrazia europea - riconoscibili dagli stemmi di famiglia sulle carrozze. Sulla parete destra vediamo il banchetto di corte e il souper nei saloni delle feste della Hofburg. Per il pranzo, che si tenne nella Grande Anticamera dell'Ala Leopoldina, la tavola è imbandita con il servizio dorato, mentre la tavola dei dessert è apparecchiata con il servizio dai nastri verdi della Manifattura Reale delle porcellane di Sèvres, giunto alla corte viennese come dono di nozze di Luigi XV e oggi esposto nel Museo delle argenterie presso il Museo di Sisi, nella Hofburg di Vienna.

Sul lato opposto potete vedere la cerimonia nuziale nella Chiesa degli Agostiniani e, accanto, la serenata lirica nella Sala grande della ridotta nel palazzo imperiale Hofburg. Fra gli spettatori dell'opera riconosciamo Mozart bambino, benché in realtà non fosse stato invitato alla cerimonia, dato che nell'anno in cui furono celebrate le nozze, il 1760, aveva appena quattro anni e viveva ancora a Salisburgo. L'esecuzione del ciclo di dipinti richiese altri tre anni, e nel frattempo Mozart si era affermato come musicista celebrato in tutta Europa, motivo per cui fu poi inserito a posteriori fra gli spettatori. I dipinti sorprendono soprattutto per l'attenzione ai dettagli nel descrivere gli edifici, i personaggi e i loro abiti, e persino il vasellame. È inserito in questo ciclo di dipinti il ritratto forse più celebre di Maria Teresa, raffigurata come "prima donna d'Europa" con indosso un prezioso abito di pizzi brabantini.

Stanza dei cavalli
Sala 27

Attraverso la porta a vetri date ora un'occhiata alla cosiddetta Stanza dei cavalli, che prende il nome dai dipinti montati nelle boiserie. Tra questi, 20 ritratti di cavalli di razza e altri quattro dipinti raffiguranti cavalli al pascolo nelle varie scuderie imperiali, tutti eseguiti dal pittore di corte Johann Georg von Hamilton.

Datati tra il 1720 e il 1730, questi quadri, fra i dipinti più antichi conservati a Schönbrunn, testimoniano la grande importanza che rivestivano i cavalli di razza per la rappresentanza di corte. L'allevamento nelle scuderie di corte della monarchia è sempre stato strumentale per il prestigio delle famiglie regnanti, in una delle scuderie ancora oggi si allevano i celebri cavalli lipizzani. Il dipinto centrale raffigura una battuta di caccia ad inseguimento nella zona attraversata dal fiume March, a est di Vienna. L'imperatore Giuseppe I, per il quale Schönbrunn fu costruito intorno al 1700 come residenza di caccia, vi appare circondato dal suo seguito.

Vediamo qui una tavola imbandita, la cosiddetta "tavola del Maresciallo", che documenta la destinazione d'uso della sala ai tempi di Francesco Giuseppe. Era destinata alle cariche supreme di corte e agli alti ufficiali invitati dall'imperatore, il quale tuttavia non partecipava al pranzo ma desinava contemporaneamente in un'altra stanza, da solo o in compagnia di altri commensali.

Francesco Giuseppe, l'ultimo abitante del palazzo, fu l'unico imperatore che nacque e morì a Schönbrunn. Nel 1908 scelse Schönbrunn come residenza permanente.

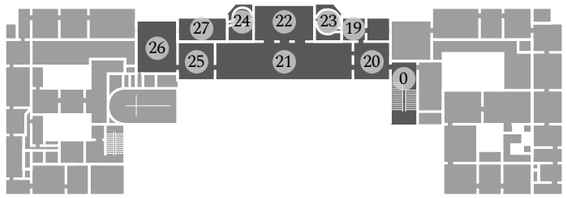
Termina qui la visita delle sale cerimoniali.

Vi ringraziamo di aver contribuito con il vostro biglietto alla conservazione di Schönbrunn, Patrimonio culturale dell'umanità. Saremo lieti di darvi il benvenuto anche al Giardino zoologico di Schönbrunn, alle collezioni imperiali del Museo del Mobile di Vienna, al Museo di Sisi con gli Appartamenti imperiali e al Museo delle argenterie nel palazzo imperiale Hofburg di Vienna.

Approfittate per visitare oltre alla Hofburg, la residenza di città del casato imperiale degli Asburgo, anche Schloss Hof, il palazzo delle feste degli Asburgo, a circa un'ora da Vienna, con il suo straordinario giardino barocco.

Arrivederci!

Pianta del primo piano dell'edificio principale



0 Scalone Blu
19 Prima saletta di Rosa
20 Stanza delle lanterne
21 Grande Galleria
22 Piccola Galleria
23 Gabinetto cinese rotondo
24 Gabinetto cinese ovale
25 Stanza del Carosello
26 Sala delle cerimonie
27 Stanza dei cavalli

© Schloß Schönbrunn Kultur- und Betriebsges.m.b.H. 2023